

## COMMISSIONE XIII

## LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

## XXXI.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1960

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE REPOSSI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Concessione di un contributo di cinquanta milioni di lire al Comitato italiano di servizio sociale per l'organizzazione della X Conferenza internazionale di servizio sociale ( <i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i> ). (2559) . . . . .	283
PRESIDENTE . . . . .	283, 284, 286
COCCO MARIA, <i>Relatore</i> . . . . .	283, 285, 286
MAGLIETTA . . . . .	284, 285, 286
COLOMBO VITTORINO . . . . .	285
BETTOLI . . . . .	285
CINCIARI RODANO MARIA LISA . . . . .	285
PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	286
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
RUBINACCI: Norme relative all'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati ( <i>Modificata dalla X Commissione permanente del Senato</i> ). (1609-B). . . . .	286
PRESIDENTE . . . . .	286, 288, 289, 290
RAPELLI, <i>Relatore</i> . . . . .	287, 288
MAGLIETTA . . . . .	287
FERIOLI . . . . .	287
RUBINACCI . . . . .	288, 289
COLOMBO VITTORINO . . . . .	288, 289
GITTI . . . . .	288
BETTOLI . . . . .	288
PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	289
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	290

## La seduta comincia alle 10,45

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo di cinquanta milioni di lire al Comitato italiano di servizio sociale per l'organizzazione della X Conferenza internazionale di servizio sociale (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2559).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo di cinquanta milioni di lire al Comitato italiano di servizio sociale per l'organizzazione della X Conferenza internazionale di servizio sociale ».

Il provvedimento è già stato approvato dalla X Commissione permanente del Senato.

Comunico, altresì, che la V Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il Relatore, onorevole Cocco Maria, ha facoltà di svolgere la relazione.

COCCO MARIA, *Relatore*. Credo di poter essere breve, perché le premesse per cui il Governo ha ravvisato l'opportunità di presentare questo disegno di legge sono di tale impegno e carattere, dato anche l'interesse internazionale della manifestazione, da portarci ad un esame rapido e facilmente conclusivo.

Il disegno di legge prevede un contributo di 50 milioni per una manifestazione promossa dalla Conferenza internazionale di servizio sociale, che opera nel mondo già dal 1923 e che solo da una decina di anni a questa parte ha sollecitato, con opportuni approcci, anche il mondo italiano interessato al servizio sociale, per poter istituire una sezione italiana dell'organizzazione. Al Comitato italiano di servizio sociale fanno capo un po' tutte le organizzazioni, di carattere governativo o no, che si interessano al servizio sociale; quindi, anche organizzazioni di carattere privato. Fino a qualche tempo fa era presieduto dal senatore Zanotti Bianco, con espressa apertura per tutte le organizzazioni o tutte le persone che, particolarmente impegnate nel campo del servizio sociale, avessero gradito di dare la loro collaborazione e di avere, in sede di C.I.S.S., l'opportunità di uno scambio d'esperienze in relazione alla propria attività. Stando così l'impostazione delle due organizzazioni — del comitato italiano e della conferenza internazionale — non è inopportuno ricordare che la International Conference of Social Work ha indetto già nove conferenze di carattere mondiale. La decima avrà luogo appunto in Roma ed è la seconda volta che viene scelta l'Europa e la prima volta l'Italia.

In genere, la scelta della località dove tenere la conferenza è in relazione al progresso del servizio sociale nelle diverse nazioni; comunque, una sede dove si pensa che la presenza dei partecipanti alla conferenza, per il genere dei temi e anche per il rigore scientifico con cui vengono trattati, possa costituire un'occasione per l'ampliamento del servizio e l'approfondimento dei temi stessi. La scelta dell'Italia — dato il tema particolare di questa decima conferenza, che si impegna ad una messa a punto dell'apporto del servizio sociale in un mondo in trasformazione — per la funzione e la responsabilità che il servizio sociale già si è assunto od intende assumere nel futuro, mi pare che costituisca un elemento in più, determinante, della nostra rapida approvazione.

Aggiungo che la Conferenza internazionale di servizio sociale è il punto d'incontro, il foro al quale fanno capo tanti esperti, per cui è l'organismo in grado di fornire dei pareri tecnici: sappiamo che è stata sollecitata a dare pareri in sede di O.N.U. ed in particolare di « Unesco ». Il Comitato italiano di servizio sociale, poi, è stato sollecitato dalla C.E.E. a condurre delle indagini, appunto

per la trasformazione agraria e le variazioni di mercato. Alla manifestazione italiana ha già dato l'alto patronato il Capo dello Stato.

In quanto all'entità del finanziamento — di solito partecipano alla conferenza internazionale 2.500-3.000 esperti di tutto il mondo — ritengo che il nostro contributo sia abbastanza modesto; comunque, tale da consentirci di ospitare, con un minimo di dignità, una manifestazione che in fondo non può che tornare di interesse e di aiuto per la nostra nazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAGLIETTA, Io non ero presente l'altra mattina, quando si è discusso di questo provvedimento. Ma so che l'onorevole Buttè espresse delle perplessità.

PRESIDENTE. Faccio presente all'onorevole Maglietta che nella scorsa seduta non si è avuta alcuna discussione di questo provvedimento, perché la V Commissione fece pervenire, ai sensi del regolamento, una richiesta di proroga per l'espressione del parere.

L'onorevole Buttè che partecipò ai lavori della V Commissione ebbe per altro a dichiarare che la sola perplessità che esisteva in seno alla predetta Commissione era inerente alla necessità di trovare una adeguata copertura finanziaria per venire incontro ai bisogni determinati dalle recenti alluvioni. Ora c'è il parere della V Commissione, favorevole senza alcuna riserva.

MAGLIETTA. Io mi sono sbagliato nel dire come la cosa precisamente era andata. Però, che ci sia stato un inizio di discussione su questo disegno di legge è vero, come mi conferma lei stesso. Ed io volevo fare proprio esplicito riferimento alla considerazione espressa dall'onorevole Buttè. Mi spiace che oggi l'onorevole Buttè non ci sia, perché egli aveva fatto presente l'opportunità di dar luogo a una ripartizione di questi 50 milioni, in ragione di 10 milioni per una parte e di 40 milioni dall'altra. Però, non ho ulteriori difficoltà qualora sia possibile tranquillizzarci e l'onorevole Buttè trovi il modo di farci sapere che la questione è stata risolta. Ma se restasse il dubbio che mancano i fondi per il Polesine, allora io debbo dirlo francamente: sono per il Polesine. D'accordo su tutti i comitati internazionali, ma sono più per il Polesine.

PRESIDENTE. L'onorevole Buttè, per quello che lo riguarda, ha chiarito ch'egli è favorevole alla proposta perché è stato superato l'ostacolo che egli temeva.

MAGLIETTA. Poiché mi viene comunicato che sarebbe stata superata la difficoltà sollevata a proposito degli stanziamenti per i lavoratori sinistrati del Polesine, non ho obiezioni da sollevare a questo disegno di legge.

COLOMBO VITTORINO. Mi dichiaro favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. Evidentemente tutti siamo consapevoli dell'importanza del servizio sociale ed in particolare del tema che forma oggetto del convegno dell'organizzazione internazionale, perché il servizio sociale in una società in trasformazione diventa ancora più importante. Però, non posso rinunciare ad esporre alcune perplessità che, pur essendo quasi superate, un dovere di coscienza mi impone di rendere note.

Noi diamo dei fondi ad un organismo di natura privatistica: però la perplessità può essere superata per il fatto che la garanzia che questo organismo ci ha dato finora è come si suol dire a prova di bomba. Ma avrei gradito che questo organismo avesse informato tempestivamente della propria attività, almeno i componenti della Commissione Lavoro, i quali hanno competenza *ad hoc* su questo servizio. In definitiva, per quanto riguarda il problema delle garanzie, penso che ci saranno date nel modo più sicuro anche sul piano formale. Certo che non so se le garanzie sul piano amministrativo — per un disegno di legge che al primo articolo propone la concessione e nel secondo articolo il modo di finanziamento di un fondo — siano sufficienti per la buona amministrazione che dobbiamo fare in ogni circostanza dei fondi dello Stato.

BETTOLI. Sono d'accordo sulle osservazioni dell'onorevole Colombo. Sono favorevole a questo provvedimento, per il solo fatto che si tratta di organizzare una conferenza internazionale; altrimenti, avrei manifestato subito la mia contrarietà. Ma ho una preoccupazione, perché noi in Italia abbiamo già degli organismi che si interessano del servizio sociale e non molti giorni fa abbiamo approvato una legge che dà veste giuridica all'Istituto di medicina sociale, al quale abbiamo attribuito dei compiti che vanno a coprire anche quello che prevede questo famoso Comitato italiano di servizio sociale. Un frazionamento dello studio delle questioni che interessano i servizi sociali non è mai produttivo, ma serve il più delle volte a rendere celebri alcuni personaggi che sono già più o meno celebri ed a preparare del materiale che non sappiamo fino a qual punto sia produttivo, anche se è sempre utile.

Ecco perché il nostro parere favorevole va soltanto al fatto che si tratta di organizzare una conferenza internazionale e cioè a far fronte ad impegni che, ove non fossero mantenuti, porterebbero discredito al nostro paese. Per il resto, sono contrario al frazionamento di questi studi fra tanti enti e rimane il principio che di questi organismi, quando siamo chiamati a dare dei contributi, vorremmo conoscere quale è la loro attività, cosa fanno dei denari che hanno a loro disposizione, come reperiscono i fondi, per quali ragioni vogliono il contributo dello Stato.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Nessuna obiezione alla concessione del contributo previsto dal provvedimento in esame. Ma ci sarà un rendiconto sull'utilizzazione di questa somma? Noi diamo 50 milioni per un determinato scopo, a gente rispettabilissima; però, diamo denaro pubblico e quindi qualcuno ci dovrà dare questo rendiconto. Bisognerebbe assicurarsi in merito. E lo dico non tanto in questo caso particolare, ma in via generale. Spesso, non solo in questa Commissione, si danno per legge contributi *extra* ad organismi i più vari, per la organizzazione di mostre, conferenze, convegni. Credo che se ci preoccupassimo di avere un quadro preciso di quanto distribuiamo, avremo forse delle sorprese.

Il sistema di dare con specifiche leggi dei contributi a questo o a quello, senza avere un quadro generale, secondo me non costituisce un buon uso del pubblico denaro e neanche un uso ragionevole. Noi, come Commissione Lavoro, potremmo ritenere che ci sono certi aspetti della vita sociale che richiedono uno studio ed un'attività di ricerca, per i quali bisogna reperire la spesa. Invece, l'erogazione dei fondi è piuttosto casuale, senza avere un quadro generale per fare una scelta oculata.

Prego, quindi, il Presidente di far giungere al Governo la nostra richiesta che questo organismo ci faccia conoscere il suo statuto e la relazione sulla sua attività, per avere, sia pure a posteriori, un'informazione. In secondo luogo, se possiamo avere un quadro di che cosa abbiamo dato: quali iniziative, quali organismi abbiamo finanziato, per avere un'idea più ragionata di quello che andiamo facendo.

COCCO MARIA, *Relatore*. Dal tenore degli interventi dei colleghi, mi rendo conto che la mia relazione è stata forse affrettatamente impostata. Io ho sottinteso una conoscenza approfondita dei colleghi sul carattere del servizio sociale e soprattutto della profonda differenza

## III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1960

fra l'istituto della medicina sociale e il servizio sociale, come è inteso in lingua corrente.

Sappiamo che cosa è l'istituto di medicina sociale nel campo scientifico, medico, ed il lavoro di ricerca che esso va tentando di attuare, sia con indagini scientifiche, sia con un lavoro di applicazione. Il servizio sociale, invece, opera nella società moderna — scusate la divagazione — per consentire ai disadattati, ai carenti sul piano personale, nel massimo rispetto della libertà e con la massima sollecitazione all'autodeterminazione, la possibilità di inserirsi nella media comune dei cittadini. Il servizio sociale non opera solo sul piano personale, opera altresì anche a livello di gruppo, cioè per dare a determinati gruppi l'acquisizione di una consapevolezza, lo stabilirsi stesso e la facilitazione stessa alla vita e all'attività di gruppo.

MAGLIETTA. Scusi, lo sappiamo. Noi parliamo però del Comitato italiano di servizio sociale, che è cosa diversa: Altrimenti significherebbe che siamo ignoranti.

COCCO MARIA, *Relatore*. Mi scusi, io l'avevo supposto che voi lo sapeste e la mia chiarificazione non era diretta a lei.

Per tranquillità poi sul carattere amministrativo dell'istituto, dirò che il Comitato italiano di servizio sociale è un ente di fatto, però c'è una richiesta in corso per il riconoscimento giuridico dell'istituto stesso.

PRESIDENTE. Mi faccio giusto interprete della richiesta che una relazione dei lavori svolti dal Comitato italiano di servizio sociale venga presentata ai colleghi della Commissione, per sapere gli scopi, le finalità del lavoro svolto e le conclusioni cui si è pervenuti, dal momento che la Commissione dà atto di stima e di fiducia deliberando un concorso, diciamo pure notevole, a favore di questo comitato. Così sarà possibile anche considerare, per gli sviluppi successivi, quelli che sono gli scopi e le finalità.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Confesso che anch'io sono edotto in materia soltanto per quanto è contenuto nella relazione al disegno di legge. Non sono, quindi, in grado di rispondere subito alle richieste di maggiori delucidazioni su quelli che sono i compiti del Comitato italiano di servizio sociale. Comunque, si tratta di una iniziativa che viene presa da noi, dopo che negli anni precedenti è stata già assunta da altri paesi (Francia, Germania). Pensavo che potesse essere ritenuto un onore per noi ospitare questa confe-

renza alla quale, d'altra parte, e vale forse la pena di rilevarlo, partecipano 2.500-3.000 delegati, il che comporterà certo un movimento che avrà i suoi riflessi sul piano turistico, oltre che sul piano sociale. È evidente che il Governo insiste per l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

## ART. 1.

È concesso al Comitato italiano di servizio sociale, con sede in Roma, Via Monte Giordano, 36, costituito il 23 novembre 1948 con rogito del notaio dottor Riccardo Pongelli, Rep. n. 21934 — (Reg. Uff. atti pubblici 15 dicembre 1948 al n. 8207 vol. 35) — quale ente organizzatore della X Conferenza internazionale di servizio sociale, indetta dalla International Conference of Social Work, con sede in New York, e per sopperire alle spese della Conferenza stessa, un contributo di lire cinquanta milioni.

(*È approvato*).

## ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvederà mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1960-1961, destinato a fare fronte ad oneri di carattere straordinario dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Rubinacci: Norme relative all'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati (Modificata dalla X Commissione permanente del Senato) (1609-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Rubinacci: « Norme relative all'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati » (1609-B), approvata dalla nostra Commissione nella seduta del 5 ottobre 1960 e modificata dalla X Commissione del Senato nella seduta del 24 novembre 1960. Sulle modifiche apportate dal Senato ha facoltà di riferire il Relatore, onorevole Rapelli.

RAPELLI, *Relatore*. Il secondo comma dell'articolo 4, soppresso dalla Commissione del Senato, fu aggiunto all'originaria proposta di legge su insistenza del Governo.

L'emendamento, proposto, ripeto, dal Governo ed accolto dalla Commissione, a mio avviso mirava a salvaguardare non tanto gli impiegati (perché questi sono già salvaguardati dall'articolo 3 della legge), cioè non tanto l'esistenza di particolari trattamenti previdenziali (perché già fatti salvi), ma l'esistenza piuttosto di qualche forma di accantonamento previdenziale (presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, come accantonamento di fondi interni, qualche volta anche integrati attraverso contributi delle due parti). Perciò, il « nulla è innovato » stava a significare che in caso di liquidazione dell'impiegato, la ditta evidentemente poteva prelevare a quel titolo le somme necessarie dall'accantonamento previdenziale, salvo ad integrarle nella misura valida della nuova legge, se il fondo fosse inferiore. La dizione nuova, però, non era un modello di chiarezza e poteva dar luogo a dubbi interpretativi.

Questo lo ha avvertito la Commissione del Senato: difatti, dal relativo comunicato si rileva che vi fu « un ampio dibattito sul secondo comma dell'articolo 4 — comma introdotto durante la discussione dal sottosegretario Mannironi come emendamento aggiuntivo — essendo sorto il dubbio che questa norma possa rendere inoperante la legge, nei casi nei quali il trattamento in atto è meno favorevole a quello nuovo che si istituisce ». E questo è vero. Perché, per esempio, se una ditta avesse fatto un accantonamento presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, tramite polizza, sulla base di quanto stabilito successivamente dai contratti, evidentemente, interpretando questo comma sotto quell'aspetto, avremmo avuto non solo una posizione contraddittoria rispetto all'articolo 3, ma probabilmente l'insorgere di numerose azioni giudiziarie in merito.

Perciò, ritengo che bene abbia fatto la Commissione del Senato a togliere quel comma, perché superfluo ai fini della tutela dell'impiego e non per fare un dispetto al Governo. Credo che quanto ho detto sia sufficiente, perché lo scopo della legge non è tanto la tutela di fondi particolari istituiti ad opera delle aziende, quando di rendere operante per tutti gli impiegati un trattamento minimo di anzianità, stabilito in un mese all'anno.

Così spiegata e così verbalizzata la questione, credo che la Commissione possa senz'altro accettare l'avvenuta soppressione del

secondo comma dell'articolo 4, in quanto si può ritenere che nella forma in cui era espresso potesse nuocere alla stessa interpretazione della legge. E ritengo sufficiente, per la tutela di condizioni migliori di quelle stabilite dalla nuova legge (cioè nel caso che anziché di un mese di anzianità all'anno, si desse di più da parte dell'azienda), l'articolo 3.

Pertanto, esprimo parere favorevole alla soppressione del secondo comma dell'articolo 4, invitando la Commissione a votarla subito, anche perché è invalso l'uso nelle aziende italiane di mettere, in certo modo, in quiescenza il personale anziano entro la fine dell'anno. Perciò, la si deve approvare al più presto, e prego il Presidente di farsi interprete di questa opportunità presso la Camera e la Presidenza del Consiglio, affinché la legge sia pronta per la promulgazione e soprattutto per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* prima del 31 dicembre.

MAGLIETTA. Condivido le osservazioni fatte dal relatore, onorevole Rapelli e considero praticamente superflua una discussione.

Prendo atto dell'argomentazione, secondo me valida, secondo la quale l'articolo 3 della proposta di legge è tale da garantire agli impiegati le eventuali condizioni di migliore trattamento. Come pure prendo atto del fatto che i senatori, unanimi, hanno ritenuto opportuno sopprimere il secondo comma dell'articolo 4.

E, poiché ci troviamo ormai prossimi alla scadenza — questo è veramente importante — del 31 dicembre, mentre dichiaro che da parte nostra approviamo questa legge, mi permetto di rivolgere un invito all'onorevole Sottosegretario di Stato ad adoperarsi perché essa venga pubblicata con quella sollecitudine che consentirà ai beneficiari di fruire dei diritti loro spettanti in base alla norma prevista dalla legge che la nostra Commissione sta per votare.

FERIOLI. Veramente, io non sono affatto d'accordo. Qui si tratta anche di una questione di principio. Noi, quando abbiamo votato la legge, abbiamo dato una determinata interpretazione a questo articolo 4. E questo emendamento aggiuntivo del Governo ha trovato, ricordo, il suffragio di una votazione. Ed eravamo, credo, nella maggior parte concordi che l'emendamento fosse indispensabile per non mettere alcune aziende in una situazione di disagio o comunque di avere quasi una punizione per aver anticipato i tempi di un provvedimento legislativo. Oggi, con la stessa facilità con cui abbiamo approvato l'emendamento del Governo, ci rimettiamo

ad un voto soppresivo intervenuto nell'altro ramo del Parlamento !

Io quindi non sono affatto d'accordo e vorrei ci si soffermasse un momento a discutere sull'articolo 4, altrimenti non si capisce bene perché noi qualche mese fa abbiamo introdotto questo comma e oggi lo depenniamo con la stessa facilità con cui lo abbiamo inserito !

RUBINACCI. Penso sarebbe bene sentire il pensiero del Governo che a suo tempo presentò l'emendamento. Poi vedremo.

Per conto mio non ho che da prendere atto con soddisfazione dell'altra modifica introdotta dal Senato, e cioè l'aggiunta di un articolo 5 con cui si stabilisce l'immediata entrata in vigore della legge.

COLOMBO VITTORINO. Mi associo anche io all'interpretazione data dall'onorevole Rappelli alla legge. Vorrei dire soltanto che nella formulazione dell'articolo 4 vi era quasi un rafforzativo della posizione prevista all'articolo 3 e che i colleghi del Senato, invece, l'hanno ritenuto addirittura pleonastico. Perché noi il concetto lo vediamo già descritto, direi fotografato, nell'articolo 3. Ora, se la discussione avutasi al Senato è stata, per così dire, solo una discussione estetica della legge, non nel merito, in quanto il contenuto era già previsto nell'articolo 3, io evidentemente sono d'accordo per la scomparsa del secondo comma dell'articolo 4. Mettendo in risalto, come già del resto ha fatto il relatore, che evidentemente la nostra è una interpretazione autentica, che deve servire a salvaguardare comunque tutte le condizioni di maggior favore.

Ecco perché io sono d'accordo con il relatore circa l'approvazione della proposta di legge nel testo del Senato.

Colgo l'occasione per formulare dei voti, ricordando a tutti i colleghi che avendo noi risolto il problema degli impiegati, lasciamo scoperto il problema relativo agli operai e salariati normali, che hanno già istituti affini rispetto a questi, e che oggi noi approviamo dei miglioramenti per una categoria di lavoratori che già fruiscono di migliori condizioni. È un impegno già assunto in passato e che io mi permetto di richiamare anche oggi all'attenzione della Commissione per i futuri lavori.

GITTI. Vorrei portare qui il pensiero degli interessati, i quali mi hanno rivolto vive sollecitazioni affinché il provvedimento in esame venisse approvato tempestivamente. Si tratta, infatti, di un problema molto sentito, la cui soluzione porterà certamente soddisfazione agli interessati. Voglio anche associarmi a quanto è stato detto poc'anzi dall'onorevole Colombo, nel senso che anche per

quanto riguarda gli operai dobbiamo trovare il modo di impegnarci e vedere di mettere in cantiere qualcosa, andando incontro alla loro aspirazione di vedere il proprio trattamento portato ad un livello di maggiore soddisfazione.

BETTOLI. Siamo d'accordo per l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ritengo di dover dire anch'io alcune parole.

Vorrei prima di tutto sottolineare che noi, allorché approvammo l'emendamento proposto dal Governo e poi soppresso dal Senato, non compimmo qualcosa di assolutamente pleonastico o inutile ! Infatti, in quella occasione, tenemmo presente il complesso sistema previdenziale italiano, in forza del quale abbiamo persino dei trattamenti previdenziali che sono contenuti nei contratti collettivi di lavoro (per esempio il settore gas, quello degli elettrici, ecc.), i quali contengono norme anche per quanto concerne la questione della indennità. Ora, a me pare che il comma aggiuntivo all'articolo 4 avesse voluto avere il significato di tutelare queste particolari forme previdenziali. Vale a dire, dove gli accordi sindacali hanno portato ad una certa risultanza per cui si ha un sistema previdenziale che in parte assorbe anche i motivi che riguardano le liquidazioni, è chiaro che lì entriamo in una situazione del tutto particolare. Per cui, mi pare che la parte ora soppressa volesse proprio salvaguardare queste situazioni.

D'altra parte, si badi che, dove esistono fondi speciali, c'è anche di solito la liquidazione finale in previsione e rapporto a questi istituti, che danno maggior vantaggio poi nel trattamento di quiescenza.

Questo ho voluto dire per giustificare, di fronte alla Commissione, il motivo per cui essa ebbe ad approvare allora quello che oggi diventa un problema nuovamente sottoposto al suo giudizio. Naturalmente, la Commissione deciderà come meglio riterrà opportuno, in considerazione anche delle dichiarazioni e degli apprezzamenti del relatore.

Quindi, ho voluto dire in sostanza che quanto avevamo allora stabilito aveva in realtà una sua base.

RAPELLI, *Relatore*. Essendo sorto il dubbio che questa norma del secondo comma dell'articolo 4 possa rendere inoperante la legge nei casi in cui il trattamento in atto è meno favorevole di quello nuovo che si viene ad istituire (ed in effetti, per uno che leggesse l'articolo come proposto dal Governo sotto forma di emendamento, il dubbio po-

trebbe sorgere), bene ha fatto il Senato a sopprimerla.

Ad un certo punto si parla di « accantonamenti ». Durante la discussione in seno alla Commissione del Senato è sorto il dubbio se l'accantonamento deve continuare ad essere eseguito in base ai criteri precedenti. È logico che la nuova legge porti ad una rivalutazione di tutti gli accantonamenti, siano di bilancio o siano fatti sotto forma di polizza.

Ed è chiaro che il datore di lavoro non deve pagare due volte.

Prendiamo il caso, citato dall'onorevole Repossi, degli elettrici. C'è in effetti un contratto per gli elettrici che prevede una particolare forma di previdenza e di pensione. Andò sotto il nome di « trattamento fine lavoro » e diede non pochi grattacapi a chi ci presiede, cioè all'onorevole Repossi. Io sono d'avviso che molti sindacati e commissioni interne si faranno premura di richiedere il riproporzionamento dell'antico migliore favore. Niente di male: se il datore di lavoro non vorrà dare, pazienza, si accontenteranno del mese, in quanto non hanno ottenuto più del mese. Nessuno impone all'azienda di pagare due volte: la legge conguaglia e non impone di più.

Perciò il Senato, nel timore di sbagliare, ha preferito omettere, nulla facendo perdere così di valore alla legge che è miglioratrice.

COLOMBO VITTORINO. Facciamo il caso degli elettrici, così, tanto per fare un caso concreto, i quali hanno quanto previsto dalla legge e, in più, degli accantonamenti ottenuti in sede sindacale. Evidentemente, con questa legge andiamo a migliorare l'istituto dell'anzianità da venticinque trentesimi a trenta trentesimi.

RAPELLI, *Relatore*. Gli elettrici fecero un errore sindacale: sulla base della pensione, trattarono anche il trattamento di anzianità. Succederà per loro che, quando chiederanno un miglioramento delle pensioni, gli industriali diranno che ora il dovuto non è più venticinque trentesimi, per cui avranno una certa remora a migliorare ulteriormente il trattamento, che è considerato sostitutivo

RUBINACCI. Non è che io, come proponente, voglio osare di dare una interpretazione autentica. Ma mi pare che tutto l'andamento della discussione abbia messo in evidenza che il secondo comma dell'articolo 4 è stato soppresso dal Senato soltanto per la preoccupazione che in qualche caso potesse portare a un complesso di indennità di fine lavoro inferiore a quello stabilito da questa legge. E noi, anche seguendo quello

che dice l'onorevole Rapelli, mi pare possiamo trovarci d'accordo che l'articolo 3 già regola questa materia. Esso dice, infatti, che « sono salve le condizioni di miglior favore derivanti da convenzioni individuali o da contratti collettivi ». Quali sono le condizioni di miglior favore? Quelle che risultano da una valutazione complessiva della indennità di anzianità e dei trattamenti previdenziali sostitutivi che hanno determinate categorie. Se questo trattamento complessivo è inferiore a quanto stabilito dalla legge, evidentemente si ha diritto all'applicazione della legge stessa. Se è superiore, evidentemente questa legge non porta automaticamente a un aumento di questo trattamento, però lascia aperta la strada a quella revisione in sede sindacale cui ci ha richiamati poco fa l'onorevole Rapelli.

Credo che questa sia l'interpretazione autentica sulla quale ci possiamo tutti trovare d'accordo. In altri termini, consideriamo il trattamento di miglior favore di cui parla l'articolo 3 come un trattamento complessivo formato non solo dall'indennità di anzianità, ma da tutte le altre provvidenze aggiuntive e sostitutive dell'assicurazione obbligatoria.

PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei osservare che l'interpretazione data dal relatore onorevole Rapelli e dal proponente della legge, onorevole Rubinacci, e la decisione adottata dal Senato di sopprimere il secondo comma dell'articolo 4 e di ritornare al testo originario, non sono state determinate dalla convinzione che il comma aggiuntivo fosse pleonastico — come forse ha ritenuto il collega Colombo — ma dal fatto che l'introduzione del suddetto comma è stata ritenuta pregiudizievole per talune categorie a regime speciale di previdenza. Per esempio, i gasisti, gli elettrici, i telefonici, gli esattoriali, ecc.

Se mi consentite, vorrei esemplificare. Ho pregato gli uffici di farmi un esempio molto concreto: quello dei dipendenti dalle aziende private del gas. Questi lavoratori, se cessano dal servizio prima del conseguimento della pensione, hanno diritto ad una indennità di 35 giornate se l'anzianità non supera i 15 anni, di 45 giornate se supera detto limite. Dall'importo dell'indennità va detratto l'ammontare dei contributi necessari per la costituzione dell'assicurazione obbligatoria. La sottrazione non può assorbire, però, più del cinquanta per cento dell'indennità: i lavoratori, pertanto, hanno garantito un certo trattamento e l'indennità è commisurata in 17 giornate e mezzo ogni anno di servizio, se l'anzianità non supera i 15 anni, in 22 giornate e mezzo se l'an-

zianità è superiore. La differenza tra tali misure e quella prevista dalla proposta di legge Rubinacci (che è di una mensilità) non può ritenersi compensata dal minor contributo che i lavoratori del gas versano al fondo, rispetto a quello che dovrebbero, per l'assicurazione generale obbligatoria. S'era, pertanto, ritenuto che questi potessero avere un pregiudizio dall'emendamento aggiuntivo che la Camera aveva introdotto all'articolo 4.

Altre categorie sono in situazioni analoghe. Per esempio, quella degli agenti di consumo che ha un trattamento sostitutivo di pensione più elevato rispetto a quello obbligatorio e gode già dei 30 trentesimi.

Comunque, il Governo non ha ritenuto, davanti al Senato, di dover insistere sul mantenimento dell'emendamento già proposto ed approvato dalla XIII Commissione della Camera in precedenza, in quanto ha ritenuto valide e fondate le perplessità manifestate al Senato ed ha, quindi, aderito alla soppressione del comma.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate.

Gli articoli 1, 2 e 3 non sono stati modificati.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 4 nel seguente testo:

« Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano integralmente ai rapporti di impiego instaurati ma non risolti prima dell'entrata in vigore della presente legge.

Nulla è innovato nei confronti degli impiegati ai quali siano assicurati particolari trattamenti previdenziali, sostitutivi, in tutto o in parte, dell'indennità di anzianità, per la cui costituzione il datore di lavoro sia tenuto per legge o per contratto collettivo, o a qualsiasi altro titolo, ad accantonamenti o a versamenti contributivi ».

La X Commissione del Senato ha soppeso il secondo comma dell'articolo.

Pongo in votazione la modificazione apportata dal Senato.

(È approvata).

L'articolo 4 risulta pertanto così formulato:

« Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano integralmente ai rapporti di impiego instaurati ma non risolti prima della entrata in vigore della presente legge ».

La X Commissione del Senato ha inoltre approvato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblica-

zione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 2559 e della proposta di legge n. 1609-B.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Concessione di un contributo di cinquanta milioni di lire al Comitato italiano di servizio sociale per l'organizzazione della X Conferenza internazionale di servizio sociale » (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2559):

Presenti e votanti . . . . .	35
Maggioranza . . . . .	18
Voti favorevoli . . . . .	35
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

RUBINACCI: « Norme relative all'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati » (Modificata dalla X Commissione permanente del Senato) (1609-B):

Presenti e votanti . . . . .	35
Maggioranza . . . . .	18
Voti favorevoli . . . . .	35
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Armaroli, Bettoli, Bianchi Fortunato, Buttè, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cocco Maria, Colombo Vittorino, Conte, Cruciani, De Marzi Fernando, Donat-Cattin, Ferioli, Ferrarotti, Foa, Franco Raffaele, Gatto Vincenzo, Gitti, Isgrò, Maglietta, Magnani, Mazzoni, Negrone, Pezzino, Pucci Ernesto, Rapelli, Repossi, Romano Bartolomeo, Santi, Scalia Vito, Scarpa, Spadazzi, Storti Bruno, Sulotto, Venegoni, Zanibelli.

La seduta termina alle 12,45.

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI